

ROBERTA DE FRANCESCO

SCACCIAPENSIERI

Aforismi



ROBERTA DE FRANCESCO

SCACCIAPENSIERI

Aforismi



Copyright © MMXXI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-170-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2021

Alla mia famiglia

*Mi sembra che questa forma corta,
questo ritmo a scatti e senza fiato,
corrisponda ai battiti del cuore.*

J. Grenier

Prefazione a *Scacciapensieri*

Poesía es la unión de dos palabras que uno nunca supuso que pudieran juntarse, y que forman algo así como un misterio. La poesía è l'unione di due parole che non si sarebbe mai immaginato di poter unire e che, insieme, formano qualcosa di simile a un mistero.

Federico García Lorca

Quando, nel periodo tra le due grandi guerre, allo scrittore polacco Stanisław Jerzy Lec (1909-1966) commissionavano un aforisma egli era solito richiedere, quale corrispettivo, l'equivalente del prezzo di un'oncia aurea sulla Borsa di Vienna, operando, quantomeno idealmente, la trasmutazione alchemica dall'oro in un'una pepita di scrittura. Gli aforismi offerti da Roberta De Francesco in questo scritto non hanno bisogno della conversione di Stanisław Lec perché sono, già in sé, brillanti frammenti preziosi presentati sulla pagina e la sola trasmutazione di cui necessitano è quella operata dalla lettura. La scrittura aforistica presenta molte affinità con la poesia in quanto è una tra le scritture più difficili ed è un privilegio trovare una raccolta di aforismi che siano anche la testimonianza di un raro percorso intellettuale in cui

è contenuto un confronto con il pensiero che emerge nelle proposizioni, domande, rimandi e dilemmi di cui parlano queste piccole gemme di meditazione.

Gli aforismi di Roberta De Francesco sono sempre completi, nel senso che non hanno bisogno di un rimando ad altro, non lasciano il lettore sulla soglia di un pensiero, né lo conducono per *sentieri interrotti*. Nei percorsi offerti dalla successione di questi aforismi, oppure nella loro singola autonomia, si scopre un concentrato di osservazione, sensibilità e acume non risolvibili in una formula unica con cui renderne conto una volta per tutte, proprio perché le vie del significato e del sentimento sono sempre plurime, molteplici, ammantate di brina. Questo testo è anche un libro che non può e non si dovrebbe leggere tutto d'un fiato poiché ogni aforisma dev'essere digerito con calma, apprezzato per la sua breve interezza. Uno degli elementi essenziali nell'arte scrittoria di Roberta De Francesco consiste nella combinazione di *sensus et intellectus*, ossia nella sintesi di un vissuto ripulito dalle scorie e dalle imperfezioni e cesellato, dall'intelletto, fino ad essere *offerto*¹, pronto per essere gustato da palati culturalmente raffinati. Nelle caute parole di Roberta De Francesco non c'è inizio, non c'è fine e non c'è neppure un fondo, perché queste rappresentano l'inizio di un dialogo che ha *necessariamente* bisogno del lettore per esser intrapreso. Alla fine, dunque, questo testo di *Scacciapensieri* è, in realtà, una silloge di *Invitapensieri*, una festa di intuizioni

1 L'offerta (sacra), *thysia* (θυσία) proviene da *thyō* (θύω) che può anche significare "sacrificio" (*thýmata* (θύματα) sarà l'offerta sacrificale mentre *thy'ea* è l'offerta di aromi da bruciare), come viene infatti detto per l'agnello pasquale, τó πάσχα, in Marco, 14:12. Da non ignorare, qui, l'assonanza non filologica tra *thyō* (θύω) e l'aggettivo *theios* (θεῖος), divino.

raccolte, lavorate ed offerte al lettore che non può far altro che esser grato di quest'apparizione di luce in un mondo che si trastulla in ben altri passatempi. Forse c'è anche un altro modo di leggere il titolo di questa raccolta, ossia *scacciapensieri del giorno*, un invito ad allontanarsi dai tafferugli della quotidianità per lasciarsi condurre, attraverso un fine pensiero, su spiagge in cui l'attenzione non è più distratta dal chiasso di un'epoca di rumori, un invito serio e profondo a fermarsi e riflettere, poiché fermarsi è già riflettere.

Se c'è un elemento centrale nella riflessione aforistica di Roberta De Francesco è il continuo ritorno alla centralità dell'umano sentire: l'anima, il corpo, il sogno, l'amore, il dolore, lo specchio, l'infinito ed i brividi, la menzogna, la nascita e la verità. Tutti elementi di cui l'umano è il centro unico ed assoluto. Roberta De Francesco poi, com'è elemento chiave del pensiero che prova a riflettere autenticamente e senza timore delle conclusioni, non risolve i temi dei suoi aforismi nella mera stilistica, ma rivolta temi, domande e argomenti, oppure trova accostamenti eleganti e risolutivi: «Parlare della fiamma dei musicisti equivale anche a parlare dei musicisti in fiamme. Similmente per la fiamma degli amanti. [366]», un accostamento che ci scuote e ci sveglia. In questa scrittura ben cesellata, l'autrice arriva al punto in cui ella si rivela per intero e, rivelandosi, ci schiaffeggia, ci mostra la nullità dei nostri sillogismi incompleti, l'impotenza assoluta del mondo della materia di fronte a ciò che è autentico: «In un mondo in cui tutti mi hanno detto e continuano a dire: "Mors tua vita mea", io gli ho detto e continuo a dirti: "Mors mea vita tua" [367]». Si capisce, in queste parole, di avere a che fare con qualcosa di vivo e vero da cui trarre illuminazioni, da cui poter generare nuovi sen-

tieri, ma si capisce anche, in primissimo luogo, di accostarsi ad un'anima autenticamente viva e vera.

SERGIO CALDARELLA

INTRODUZIONE

Un solo pensiero può riempire l'immensità.

W. Blake

Raccolti come fiori nell'arco di un decennio (2009-2019), gli aforismi contenuti in "Scacciapensieri" provengono da campi diversi. Eppure il Cielo sotto cui si ergono è lo stesso. Così come Cioran scrisse: "Sogno un mondo in cui si morirebbe per una virgola", anch'io ho sognato un mondo fatto di attenzioni per ogni particolare, per ogni carezza, così come per ogni graffio o schiaffo. Un mondo capace di morire per ciò che è invisibile e silenzioso e non a causa dell'assurdo boato malefico della tecnica, del commercio, delle banche, delle caste. Un mondo meno frettoloso, capace di fermarsi. Un mondo sensibile al silenzio e alla musica di certi pensieri, piccoli e sottili come ciglia, ma necessari poiché senza ciglia non può esservi occhio e dunque lacrima, ovvero cuore. Seppur piccole, è proprio grazie alle ciglia del pennello del pittore che ci guarda, d'amore, il quadro. Grazie allo scacciapensieri più piccolo può dunque esservi la musica più grande. Così come la più grande musica era per me quella che fuorisciva, durante la mia infanzia, dallo scacciapensieri blu e verde suonato da mia madre.

Questo libro-scacciapensieri non vuole dunque scacciare, ovvero allontanare i pensieri o le preoccupazioni, né tanto meno schiacciarli, ovvero annichilirli, ma piuttosto vuole invitare al pensiero buono, bello, vero, al pensiero che è trascendenza e musica, al pensiero che pensi e ci pensi.

Fin dal titolo, “Scacciapensieri” vuole ricordarci di pensare come pensa la musica e l’arte intera: dando spazio al sentire, alle regioni e alla ragione di ciò che è piccolo, misconosciuto, mortificato, cancellato o dimenticato, come fece il pittore caravaggesco Dirck van Baburen quando dipinse un “Ragazzo che suona uno scacciapensieri” o Albrechtsberger, maestro di Beethoven, che dedicò sette meravigliosi concerti allo scacciapensieri.

In questi settecentoventuno aforismi musicali, si intende qui per musica - e dunque per pensiero - non la leggerezza trastullante e assordante dei frastuoni del “pensiero moderno”, ma il volo senza fiato di un antico battito d’ali che, scala a scala, ci parli del/dal Cielo. Tali pensieri, al pari della musica, sono a volte dissonanti, ma così come la musica, pur passando per la dissonanza, resta tale, anche i pensieri “in pensiero” restano un pensare e “un pensiero” che è tale perché capace di sentire e donarsi veritabilmente, senza menzogne, nonostante tutto. È propria questa la nota di fondo o il punto coronato di tutti gli aforismi: anche se essi esprimono il dolore di un mondo senza bussola, perfino nella forma manifestano un al di là del dolore. Essi abbracciano la croce e scoprono di risorgere: tutti sono tessuti di immagini, rime o spine incapaci di dimenticare il fiore. In ogni aforisma c’è un detto e un Dire, un significante e un “significato” infinito e indicibile. Ogni nota poetica non è forse musica delle parole e *senza parole* della musica? Lo scacciapensieri ha dunque un suono puro, semplice, dolce, ma anche a volte perturbante, angosciante, ripetitivo, poiché, come ha scritto Marin Mersenne, nell’ “Armonia Universale” del 1636, il suono dello scacciapensieri ci ricorda le api, le vespe, le mosche. Ma, pur ronzando, questi pensieri danzano e non invitano che a cercare il miele del fiore che guarda ancora il

Cielo. È dal Cielo che proviene la virgola, ovvero la pioggia, la neve, la manna di cui parla Cioran. La virgola in musica è il sospiro... senza il quale nulla potrebbe mai essere suonato, cantato o detto.

Se l'aforisma sembra combaciare con il dramma di una società amante di frasi fatte, formule standardizzate e riduzionistiche privilegiando la velocità ai lenti, pazienti e abbondanti segreti del tempo, "Scacciapensieri" ci ricorda invece che leggere, come esistere, significa "sapere di non sapere", ma sapere di sentire e dunque riconoscere la condizione/incondizione umana, ma anche seguire, in ogni aforisma, la scia incondizionata di una nave che non ha ancora finito di dire e che, seppure apparentemente sepolta, è in verità nascosta fra le onde e sempre pronta a risorgere e suscitare la meraviglia di un nuovo solco di mare che non attendeva che noi per fiorire e librare un altro sentiero capace di portare al cielo i pesci.

Poco importa la rete del genere: sono questi aforismi filosofici, introspettivi, musicali, poetici? Ciò che pur sempre davvero conta non è il dito del saggio che indica la luna, ma la luna, ossia lo spicchio di luce di una virgola. Se la *iubris* dei moderni continua a mostrarci che anche la facoltà del pensiero, così come i suoi prodotti, vanno dissezionati e ridotti ai quadri teorici funzionalisti e utilitaristi dettati dall'imperialismo dei deliri dominanti, queste pagine non possono fare a meno di ricordare che, fra la miseria e la nobiltà umana messa in luce dall'autore dei celebri "Pensieri", esiste una terza via, divina.

Gli aforismi sono qui raccolti rispettando l'ordine cronologico in cui sono stati scritti e numerati. Ma le parole non possono contarsi. Esse incantano e de-cantano, gridando a volte silenzi più profondi d'ogni parola. Cos'altro sono i

pensieri e le parole, così come, cos'altro siamo noi stessi, se non esile materia fatta per volare nella musica del silenzio, nel silenzio della musica dello Spirito?